

Un'isola nell'isola...così possiamo definire le Rocche del Crasto prendendo in prestito l'espressione che gli arabi utilizzarono proprio per rappresentare i Monti Nebrodi.

Le imponenti Rocche del Crasto rappresentano infatti un unicum in questa zona nebroidea dove al di là di esse si estende l'Appennino siculo dove predominano i verdi boschi di cerro e di faggio.

Le Rocche sono invece un massiccio roccioso dell'era mesozoica, caratterizzato da guglie aguzze di roccia carbonatica.

Questo massiccio dolomitico affiora appunto come un'isola all'interno del territorio dei Nebrodi spiccando per la maestosità e per i colori delle sue pareti all'alba ed al tramonto.

Le Rocche sono anche un biotopo ben noto anche agli ornitologi in quanto vi nidificano diverse interessanti specie di uccelli come il Gheppio, la Poiana, La Taccola.

Ma questo rilievo costituisce anche il territorio di caccia per una coppia di Aquila reale che qui da sempre dimora e predomina. Accanto alla regina del cielo, qui hanno trovato nuova vita gli avvoltoi grifoni reintrodotti appunto dal 2001.

L'ambiente delle Rocche consente di entrare in contatto con le rupi e con il paesaggio naturale ed umano che qui ogni giorno "vive". Paesaggi, colori, panorami davvero molto suggestivi da gustare camminando sui sentieri che le attraversano sapendo sempre cogliere il momento giusto per fermarsi su una rupe, su di un pianoro, o dove si vuole per guardarsi tutt'intorno e godersi in ogni prospettiva la bellezza delle vedute.

Le Rocche appaiono sempre diverse a seconda dei versanti dai quali si accede.

Da Alcara Li Fusi vengono evidenziati i panorami rocciosi e spigolosi con giochi di guglie e pareti di roccia molto evidenti. E' questo il versante di nidificazione e di volo dei grifoni su Rocca Traora e delle aquile su Rocca Calanna sopra il sacro Eremo di San Nicola Politi, santo protettore della città di Alcara dove dimorò e morì.

Dal versante di Longi non c'è spazio per i panorami, le Rocche avvolgono il paesino con dislivelli repentini e con una flora caratterizzata da alternanze di rocce e praterie di ampelesma.

Pizzo Stifani e la Rocca che Parla si fanno notare allontanandosi dal paese da dove ancora una volta si ammira questa continuità geologica.

Da San Marco d'Alunzio, borgo di rara bellezza, le Rocche si scoprono lentamente, ciò che appare è la via centrale che le attraversa e a salirci non sembra neanche che ci si inerpichi più di tanto, ma è quando si arriva sopra che voltandosi indietro il paesino si vede da una prospettiva unica.

Sopra le Rocche sorgenti d'acqua fresca, muretti o rustiche abitazioni in pietra costituiscono i segni della permanenza dell'uomo, dopo l'abbandono di antiche e leggendarie città (Krstos, Demenna...) di cui emergono tracce qua e là sepolte dal tempo.

Nella parte alta si ergono le cime di Pizzo San Nicola (metri 1316), Rocca che Parla (metri 1252), Pizzo Stifani (metri 1126) e Pizzo Corvo (metri 1109). Tra le cime si vedono in alternanza i profili delle isole Eolie che nelle giornate terse rendono ancora più uniche le vedute.

Un pianeta Rocche, quello appena descritto che offre tante emozioni in altrettante escursioni che è possibile effettuare in ogni periodo dell'anno.

I sentieri che le attraversano partendo da varie località. Da c/da Stella se si viene da Alcara Li Fusi, da Fontana Malirò da San Marco d'Alunzio, da c/da Filippelli, dal Bosco soprano o da Portella Gazzana per chi arriva da Longi.

Le Rocche si trovano all'interno del Parco dei Nebrodi.

Il Parco dei Nebrodi, istituito nel 1993, è l'area protetta più grande della Sicilia. Vi fanno parte 24 comuni, divisi su 3 province (Messina, Catania, Enna).

L'area protetta, si estende per circa 90.000 ettari, dei quali circa 50.000 sono protetti da formazioni boschive pregiate.

Un paesaggio che sorprende chi lo visita in quanto si estranea dall'immagine tradizionale della Sicilia caratterizzata da gialli campi arsi dal sole, tanto che gli arabi definirono queste montagne "un'isola nell'isola" proprio perché contraddistinte da questi ricchi boschi suggestivi, da ampi e verdi pascoli d'alta quota, da silenziosi laghi e torrenti fluenti e verso il mar Tirreno e verso la parte orientale della Sicilia.

Queste montagne da poche decine di metri sul livello del mare raggiungono la quota massima di 1847 metri di Monte Soro, anch'esso immerso in una fitta faggeta.



73

PASSAGGIO DELLE ROCCHE DEL CRASTO

Massiccio roccioso di natura calcarea offre uno degli ambienti e dei panorami più suggestivi del Parco dei Nebrodi.

regione Sicilia

riferimento geografico Appennino Siculo

tutela Parco Regionale Monti Nebrodi

motivo Interesse naturalistico e geologico



Attilio Caldarera

ASE

Cefalù



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Il Parco dei Nebrodi

I monti Nebrodi, assieme alle Madonie ad ovest ed ai Peloritani ad est, costituiscono l'Appennino siculo.

Essi si affacciano a nord, direttamente sul Mar Tirreno e sulle Isole Eolie, mentre il loro limite meridionale è segnato dall'Etna, in particolare dal fiume Alcantara e dall'alto corso del Simeto.

Dalla macchia mediterranea in prossimità della costa tirrenica, si passa gradualmente alla sughereta, ai castagneti, ai querceti, all'agrifoglio, alle ampie cerrete e faggete, sino ai pascoli e alle praterie d'alta montagna.

Numerose sono le specie animali presenti nel Parco: piccoli mammiferi tra cui il Gatto selvatico, la Martora, la Volpe, l'Istrice; diverse specie di anfibi e rettili, come la Testuggine comune e quella palustre; 600 le specie di invertebrati. Sui Nebrodi sono state classificate oltre 150 specie di uccelli, di cui 91 nidificanti, e due endemismi: la Cincia bigia di Sicilia e il Codibugnolo di Sicilia.

Tra i numerosi rapaci spicca l'Aquila reale (la cui nidificazione ogni anno è seguita dal mondo intero con le immagini webcam trasmesse sul sito www.parcodeinebrodi.it), il Falco pellegrino, il Nibbio reale e il Gheppio. Particolari i Grifoni, possenti avvoltoi reintrodotti dall'Ente Parco, in collaborazione con la Lipu, sulle Rocche del Crasto



Alcara Li Fusi, Longi, S. Marco d'Alunzio

I paesi attorno le Rocche

Alcara Li Fusi (Me) metri 398 s.l.m. Sorge ai piedi della Rocca Traora, primo baluardo delle Rocche del Crasto, e domina l'intera vallata del Torrente Rosmarino. Alcara è inserita in una sorta di anfiteatro naturale costituito dai complessi montuosi delle stesse Rocche del Crasto, della Serra del Re, di Monte Soro e Poggio della Cattiva. Da Alcara sono possibili escursioni naturalistiche nel Parco: i boschi di Alcara e Cesarò con i laghi Maulazzo e Biviere; le Rocche del Crasto, la Grotta del Lauro; la bassa valle del Rosmarino. Nel centro abitato è possibile visitare, oltre a numerose chiese, il Museo di Arte Sacra, il Castello Turiano, la Fontana Abate, la Voliera dei Grifoni e il Centro di Educaz. Amb. "La Tana delle Idee". Feste e folclore: Feste del Muzzuni (24 giugno). Longi (Me) m. 650 s.l.m. Sorge su un costone roccioso a metà strada tra le Rocche del Crasto e il Torrente Fitalia. Il suo territorio si estende tra il versante meridionale e quello settentrionale dei Nebrodi ed è caratterizzato da sbalzi altitudinali che variano dai 250 m. del Torrente di Longi ai 1.670 m. di Serra Lupo. Numerose sono le escursioni naturalistiche che si possono effettuare all'interno del Parco, tra cui la Stretta di Longi, le Rocche del Crasto, il bosco di Mangalaviti. Nel centro abitato, che ha saputo conservare pressoché intatta la struttura urbanistica originaria, troviamo un crocifisso ligneo di Fra' Umile da Petralia e una statua marmorea decorata da Antonello e Giacomo Gagini. Da visitare anche il Centro naturalistico "La Petagna". Tra le attività sportive di montagna a Longi sono presenti pareti attrezzate per l'arrampicata. Feste e folclore: S. Leone e il SS. Crocifisso (22/23 agosto). Sagra del suino Nero (dicembre/gennaio).

San Marco d'Alunzio (Me) metri 549 s.l.m. Il paese, sorge sul Monte Rotondo e tutto intorno è circondato da uno spettacolo naturalistico unico: la costa tirrenica, le Isole Eolie e le splendide Rocche del Crasto. San Marco è caratteristico anche per la sua storia, l'arte e l'architettura. Nel suo patrimonio annovera il singolare Tempio di Ercole (IV sec. a.C.), unico rimasto, nel suo genere, in tutta la provincia di Messina e le Chiese storiche dislocate in tutto il paese. Dal suo territorio partono le escursioni naturalistiche verso le Rocche del Crasto. Feste e folclore: Festa del Crocifisso di Aracoeli (ult. ven. di marzo).

L'altipiano di Miglino

Uno dei posti più suggestivi da raggiungere sulle Rocche del Crasto è il pianoro di Miglino posto su un'insellatura delle a quota 1223 metri s.l.m. in un magnifico paesaggio alpestre. Una vecchia casa dei pastori è oggi il "Rifugio del Sole", un luogo aperto a tutti "gli ospiti" che ne usufruiscono nel rispetto del luogo e nella riconoscenza per la generosità dei gestori/proprietari. Sono incantevoli i momenti all'alba ed al tramonto al Rifugio del Sole, magica l'atmosfera e le suggestioni del panorama tutt'intorno. Si entra nella piccola casetta dei pastori giusto il tempo di ammirarla nella sua semplicità e per poter consultare il libro degli ospiti che qui hanno lasciato ogni tipo di contemplazione per descrivere la serenità di questo posto. Poi si va fuori a cercarsi il proprio spazio per il corpo e per la mente e gli occhi spaziano tutt'intorno. Qui le prominente rocciose, pizzo Aglio, pizzo San Nicola e la sommità del Crasto con i suoi m 1315, compongono un ambiente rupestre di grande suggestione, che ospita fauna selvatica e flora interessantissime, e si apre alle più alte e boscoso cime dei Nebrodi, alle vallate del Rosmarino e del Fitalia, al mar Tirreno su cui si profilano le Eolie colorate d'azzurro.



Passaggio sulle Rocche

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **37.994350**

Longitudine **14.756392**

Quest'itinerario permette di scoprire gradevolmente le Rocche del Crasto lungo una via classica ma piena di vedute, panorami sconfinati ed incontri con la natura e con la gente delle rocche. L'itinerario parte da Portella Gazzana a quota 979 metri s.l.m. che per gli escursionisti il luogo naturale di partenza e di arrivo per il trekking sulle Rocche del Crasto. Da qui ha inizio sia il sentiero che procedendo verso nord per una sterrata, risale verso il roccioso Monte Crasto, fin quasi sulla sommità (metri 1315). Arrivati al pianoro di Miglino si sosta per poi ridiscendere stavolta attraverso una cerreta dentro il Bosco Soprano che riporta in prossimità della Portella Gazzana.

Periodo
Tutto l'anno

Dislivello
300 metri

Durata
4/5 h

Difficoltà
E

Cartografia
Il Parco dei Nebrodi, cartografia 1:50.000
LAC - Litografia artistica Cartografica - Firenze

Grifoni e Aquila reale

Il telerilevamento della nidificazione dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos), nel Parco dei Nebrodi sulle Rocche del Crasto ha in corso un interessante studio di telerilevamento sulla nidificazione dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos). Il nido della coppia di Aquila reale monitorato si trova nei pressi di Alcara Li Fusi, in una delle pareti più scoscese delle Rocche del Crasto. Il telerilevamento avviene grazie ad una telecamera installata accanto al nido, che dall'alba al tramonto riprende tutto ciò che accade all'interno e trasmette queste immagini in diretta alla sede del Parco ad Alcara Li Fusi rendendo così possibile effettuare il monitoraggio continuo della nidificazione e seguire tutto ciò che avviene, dal ripristino del nido, alla deposizione e schiusa delle uova, al primo volo dell'aquilotto. Lo stesso si può fare online visitando il sito:

www.parcodeinebrodi.it

La reintroduzione dell'Avvoltoio Grifone (Gyps fulvus) nel Parco dei Nebrodi

Sulle Rocche del Crasto il Parco dei Nebrodi ha in corso un progetto di reintroduzione dell'Avvoltoio Grifone, rapace che in Sicilia era scomparso da alcuni decenni. L'ultima colonia dell'isola fu quella dei Nebrodi, che nidificava nelle pareti delle Rocche del Crasto. La definitiva scomparsa, avvenuta a metà degli anni 60', fu causata dall'utilizzo dei bocconi avvelenati alla stricnina per l'eliminazione delle volpi; tutti gli animali che mangiarono i bocconi avvelenati morirono e gli ultimi Grifoni siciliani, che a loro volta si cibavano delle carogne di questi, perirono anch'essi. Il Parco ha ricostruito nei Nebrodi una popolazione di Grifoni, con esemplari provenienti dalla Spagna. Prima di essere rilasciati in natura, per un certo periodo di tempo, i Grifoni vengono tenuti dentro una grande voliera di acclimatazione, posta alla base delle pareti delle Rocche del Crasto, in modo tale che possano avere sempre un contatto visivo con il loro futuro sito di nidificazione; questo accorgimento serve a far sì che gli animali possano legarsi a questo sito. La colonia delle Rocche del Crasto, è ormai stabile avendo raggiunto il numero di circa 60 individui.

